

lavoro

Voglio aprire un asilo nido nel salotto di casa mia

Il sogno di Federica è diventare Tagesmutter. Che vuol dire prendersi cura di bimbi da tre mesi a tre anni. Ecco come fare e quanto si può guadagnare

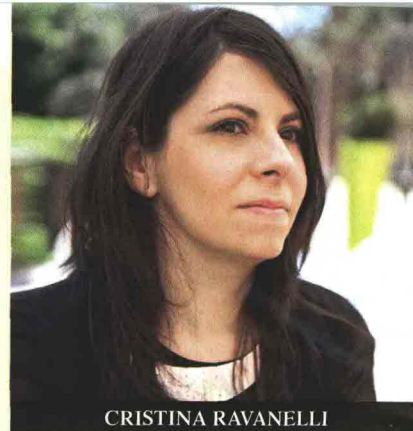
Cara Cristina, sono una libera professionista da poco diventata mamma. Inoltre sono appena rientrata a Bologna dopo quattro anni trascorsi in Germania per seguire mio marito che aveva avuto un incarico a Berlino. Lì ho conosciuto la figura della Tagesmutter. Qui in Italia non ho più un lavoro perché ho perso molti dei contatti professionali che avevo maturato nella mia attività da free lance. Ho quindi pensato di diventare a mia volta Tagesmutter: ho sempre sognato di lavorare con i bambini. Credi possa funzionare? E quali sono le regole per lavorare in questo campo? Mi piacerebbe avere tutte le informazioni del caso. Ti ringrazio, **Federica**

*Cara Federica, sono tante le famiglie italiane che si trovano fuori dalle graduatorie di assegnazione di un posto al nido. Molte donne non hanno parenti cui affidare i figli e la baby sitter, oltre che costosa, spesso dà forfait. Ecco spiegato il successo della Tagesmutter, una figura nata nel Nord Europa, che negli ultimi tempi si sta diffondendo anche da noi. In pratica, si tratta di un servizio alternativo all'asilo nido. Ma con due vantaggi: la flessibilità d'orario e un rapporto diretto con le famiglie. Ho chiesto a un'esperta, **Elisabetta Mottino**, autrice del libro Professione Tagesmutter (FrancoAngeli), di darci tutte le informazioni. Ecco cosa mi ha detto.*

Devi seguire un corso
Tagesmutter non ci si improvvisa. Parte avvantaggiata chi ha un diploma magistrale o una laurea in materie come Psicologia o Scienze dell'educazione. I genitori, infatti, prima di affidarti i loro figli vorranno accertarsi di avere a che fare con una professionista. La strada, però, non è sbarrata a chi ha una formazione anche in un altro campo. Infatti, per fare questo lavoro, è indispensabile seguire un corso di formazione. È organizzato dalla Regione o dal Comune (ogni zona segue modalità diverse). Dura dalle 50 alle 250 ore e alterna lezioni teoriche (psicologia evolutiva, nozioni di primo soccorso) a un tirocinio presso un asilo nido o un'altra Tagesmutter. In alcune città sono gratuiti, in altre bisogna iscriversi ad apposite scuole: verificate sempre che siano accreditate.

Un ambiente a norma
Il secondo passo è adattare la casa. I bambini devono avere a disposizione uno spazio di 7 metri quadrati ciascuno. Gli impianti, da quello elettrico a quello del riscaldamento, devono essere a norma e va evitato qualsiasi tipo di pericolo (niente detersivi a portata di mano). Poi bisogna predisporre degli angoli per la nanna, per il gioco e degli armadietti dove i piccoli ospiti possano depositare le loro cose. Il Comune farà un controllo e solo dopo il loro ok potrai iniziare a lavorare.

Quanto si guadagna
Di Tagesmutter ce ne sono ancora poche in Italia e chi tenta questa strada ha buone possibilità di riuscita. A patto, però, di valutare bene la zona dove si intende offrire il servizio. Per esempio, nei pressi di un ospedale, la chiave del



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

successo potrebbe essere quella di organizzare delle aperture nei weekend per venire incontro alle mamme lavoratrici che fanno i turni. L'investimento necessario è piuttosto basso: circa 1.500 euro per comprare il materiale (lettini, stuoiette, giocattoli). I guadagni? Con un impegno part time si arriva a 800 euro netti al mese. Che diventano 1.700 se ci si dedica a questa attività a tempo pieno.

L'università aiuta gli studenti pendolari

Cara Cristina, ogni giorno per seguire le lezioni all'università faccio un viaggio in treno di quasi due ore. Un impegno di tempo, ma anche economico. Ho sentito parlare di un bonus per studenti pendolari. Come faccio a farne richiesta? **Sonia**

Cara Sonia, è semplice. L'importo di questo contributo varia in relazione alla condizione economica e ai tempi di percorrenza del trasporto pubblico necessari per raggiungere la sede del corso. Per ottenerlo devi presentare una richiesta al tuo ateneo. Alla domanda vanno allegati le copie degli abbonamenti di viaggio e il certificato Isee (un indicatore per vedere a quale fascia di reddito appartieni).